



DOMENICA 29 SETTEMBRE - XXVI ORDINARIO

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

Dal Vangelo di Marco (9,30-37)

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.

Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».



In nome tuo

Come cavallo difficile da domare. Spigoloso, duro. Illude calma e poi scarta di lato con violenza inaspettata. E non sai come chiamarlo, non ne indovini più il nome, non riesci ad accarezzarlo, aria calda e sogni di velocità escono dalle narici. Animale che seduce per l'immensa bellezza e respinge per la selvatica violenza. È il Vangelo. È la pagina di oggi. Inizia lentissimo, si allarga con dolcezza e comprensione, ti lascia credere che sia di tutti, ma proprio di tutti, l'esistenza miracolosa e che sia solo la durezza del cuore di Giovanni a voler limitare chi può essere dei "suoi". *Tutti*, dice Gesù. Anche quelli che non ci seguono. E allora ti rassereni e credi che non sia difficile, domare il vangelo. Soprattutto quando tutto viene ridotto dal Maestro a un bicchiere d'acqua. *È tutto molto semplice, in fondo*, pensi. Poi, come animale richiamato da forze misteriose ecco l'inaspettato scarto di velocità: macine da mulino al collo, mani e piedi tagliati e occhi cavati, tutto diventa veloce, definitivo, violento. E ti trovi a non capire come stare dentro questa pagina. Cosa lega la calma e l'apertura dell'inizio alla forza violenta della fine? È buona notizia o notizia che inquieta? Come leggere questa pagina?

Abitando l'ambiguità è la prima risposta. Abitando lo scandalo di forze e di velocità apparentemente contrastanti. Prima di provare a decifrare la pagina ringraziamo il Signore se ci ha messo in cuore questo senso di smarrimento e di sconcerto. Perché la vita di fede secondo il Vangelo è così: come cavallo che a volte accompagna a galoppate serene ma che spesso scarta di lato, improvvisamente, e costringe a trovare nuovi equilibri e a subire il brivido del pericolo, della velocità, dell'instabilità. La vita secondo il Vangelo è la vita che non può essere domata, è relazione che vuole presenza e attenzione. È godere della pace e dell'intimità con il Mastro ma anche saper abitare la fatica di restare aggrappati al Sogno, alla Decisione, quando torna ad essere materiale selvaggio. È poesia e tragedia. E la bellezza infinita di non ridurre la vita alla monotonia della ripetizione.

Poi però nella pagina occorre anche entrare, con umiltà. Magari muovendosi dalla fine. Da quella umanità che si priva di parte di sé pur di non perdere tutto. Da quell'uomo invitato, con immagini immediate, a liberarsi di ciò che in lui muove a *scandalo*, cioè a inciampo verso la vita. E sono immagini forti. Cosa è *scandalo*? È tutto ciò che mette in ombra il profilo promettente della vita. Scandalo è quando le mie parole, i miei gesti, i miei silenzio impediscono al fratello di assaporare una vita da persona amata. Scandalo è tutto ciò che metto a intralcio tra l'uomo e l'idea di umanità narrata dal Vangelo. Scandalo è quando la mia mano si chiude, il mio occhio cerca sempre e solo il difetto, la mia bocca sparla. Scandalo è quando non sono padre ma padrone, quando non mi prendo cura dei piccoli, quando non riesco a immaginare cammini percorribili di crescita. Scandalo è quando forzo la vita per renderla mia immagine e somiglianza. Scandalo è, semplicemente, quando non amo, e il mio non amore rende amara la vita di chi mi circonda. E allora capiamo che siamo al cuore. E Gesù interviene con immagini limpidissime in cui invita a tagliare tutto ciò che di disumano abita le nostre storie. Taglia la tua mano che trattiene o che è violenta, cava dal tuo sguardo il sospetto perenne e la cattiveria che ti ostini a chiamare "sincerità", taglia i piedi se questi ti portano a percorrere strade che non sono condivise. Recidi il disumano per non perdere tutta la tua vita. E forse non è altro che l'ennesimo urlo d'amore preoccupato del Dio venuto nel mondo a ricomporre umanità. Umanità che si ricompone nella semplicità di un bicchiere d'acqua. Non serve molto per essere umani. Un bicchiere d'acqua, la semplice gratuità di un quasi nulla, però

donato. E non serve nemmeno inacidirsi in storie di appartenenza, non è l'essere nel gruppo a dire la possibilità dell'amore anzi, il gruppo può essere terreno pericoloso di disgregazione. I tradimenti è sempre da dentro il gruppo che arrivano. Camminando a ritroso il nostro respiro si allarga. A dire della nostra vita, della salvezza o della perdizione della nostra vita è la capacità di donare e di amare. Punto. Il resto è solo apparenza o sterile appartenenza: e, a volte, purtroppo, coincidono.

Ma c'è una costante a tenere insieme il testo dalla calma iniziale alla forza spigolosa del finale. C'è un passaggio costante che è come un tappeto sonoro, una trama a contenere e sostenere l'impalcatura del messaggio. Si ripete con insistenza... *"nel mio nome... nel mio nome"...*

Un miracolo nel Suo nome, un bicchiere d'acqua nel Suo nome...lo scandalo contro i piccoli che credono in Lui. È vero il testo si muove con passaggi improvvisi e spigolosi ma tutto è legato da questo costante riferimento al nome Suo. In prima istanza questo complica anche la prima parte: come può agire "in Suo nome" un uomo che non lo segue (... *volevamo impedirglielo perché non ci seguiva*)? Come si può capire quando il bicchiere d'acqua è donato *"perché si è di Cristo"*? In definitiva cosa significa, concretamente, agire *"nel Suo nome"*?

Innanzitutto non vivere a nome nostro, ma Suo. Cioè non agire mai per esercitare una qualsiasi forma di potere. Non vivere per uniformare a me. Ma amare liberi e liberanti, in nome di un Sogno più grande di noi. Amare e miracolosamente resistere nel cuore della vita grazie ad uno sguardo che costantemente cerca Gesù Cristo unico uomo credibile. Stare nella vita e arrivare a trovare la sua immagine riflessa persino nel bicchiere di acqua che io prendo o dono con gratitudine. Serve una costante purificazione dell'agire, serve tantissima Parola, un confronto quotidiano con la Bibbia, e l'umiltà di farsi aiutare nel comprenderla. Serve la liturgia, gesti e silenzi che però devono abbandonare la ritualità per assumere i tratti dell'esperienza di trasformazione profonda. La Carità che umanizza vuole la Parola e la Liturgia. Il resto, tutto ciò che non si lascia illuminare da questa triangolazione, deve essere buttato a mare con macina da mulino al collo: per tenere lontano il pericolo che la tentazione della non-umanità torni a galla.

Nel tuo nome Signore vogliamo entrare in questo nuovo anno pastorale. Il tuo nome per noi, Signore, sia Vastità e Fantasia. "Chi non è contro di noi è per noi". Aiutaci Signore a non essere mai "contro" ma sempre "per". Per l'uomo, per la crescita, per la cura delle relazioni. Solo così la nostra chiesa imparerà il tuo nome: "vastità", abbraccio che include. Aiutaci Signore a non essere mai "contro" ma sempre "per", solo così impareremo il tuo nome. E il tuo nome è fantasia. Tu Sei Colui che sai far fiorire l'inatteso.

Il tuo nome per noi, Signore, sia Semplicità e Totalità. "Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua". Aiutaci Signore a non perdere mai la semplicità che non è superficialità ma fiducia. Agire senza perdersi in infiniti sospetti e risentimenti. Aiutaci a comprendere che Tutto, davvero Tutto, parla di te. La totalità della vita, anche negli aspetti apparentemente più banali, è occasione per dire la Bellezza del Tuo Nome.

Il tuo nome per noi, Signore, sia Radicalità e Corporeità. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala. Aiutaci Signore a sentire che tu Sei Tutto. Tu Sei un modo di vivere la vita. Tu sei la Vita. Aiutaci Signore a sentire che vivere nel Tuo nome non è solo idea ma Carne. Incisa nel Corpo, in ogni nostra azione, ci sia la nostra appartenenza ultima a Te.

(Alessandro Dehò)

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 110ª GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2024

Dio cammina con il suo popolo

Cari fratelli e sorelle!

Il 29 ottobre 2023 si è conclusa la prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che ci ha permesso di approfondire la sinodalità intesa come vocazione originaria della Chiesa. «La sinodalità si presenta principalmente come cammino congiunto del Popolo di Dio e come dialogo fecondo di carismi e ministeri a servizio dell'avvento del Regno» ([Relazione di Sintesi](#), Introduzione).

L'accento posto sulla sua dimensione sinodale permette alla Chiesa di riscoprire la propria natura itinerante, di popolo di Dio in cammino nella storia, peregrinante, diremmo "migrante" verso il Regno dei cieli (cfr [Lumen gentium](#), 49). Viene spontaneo il riferimento alla narrazione biblica dell'Esodo, che presenta il popolo d'Israele in cammino verso la terra promessa: un lungo viaggio dalla schiavitù alla libertà che prefigura quello della Chiesa verso l'incontro finale con il Signore.

Allo stesso modo, è possibile vedere nei migranti del nostro tempo, come in quelli di ogni epoca, un'immagine viva del popolo di Dio in cammino verso la patria eterna. I loro viaggi di speranza ci ricordano che «la nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là



aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo» (*Fil* 3,20).

Le due immagini – quella dell'esodo biblico e quella dei migranti – presentano diverse analogie. Come il popolo d'Israele al tempo di Mosè, i migranti spesso fuggono da situazioni di oppressione e sopruso, di insicurezza e discriminazione, di mancanza di prospettive di sviluppo. Come gli ebrei nel deserto, i migranti trovano molti ostacoli nel loro cammino: sono provati dalla sete e dalla fame; sono sfiniti dalle fatiche e dalle malattie; sono tentati dalla disperazione.

Ma la realtà fondamentale dell'esodo, di ogni esodo, è che Dio precede e accompagna il cammino del suo popolo e di tutti i suoi figli di ogni tempo e luogo. La presenza di Dio in mezzo al popolo è una certezza della storia della salvezza: «Il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà» (*Dt* 31,6). Per il popolo uscito dall'Egitto tale presenza si manifesta in forme diverse: una colonna di nube e di fuoco indica e illumina la via (*cfr Es* 13,21); la tenda del convegno, che custodisce l'arca dell'alleanza, rende tangibile la vicinanza di Dio (*cfr Es* 33,7); l'asta con il serpente di bronzo assicura la protezione divina (*cfr Nm* 21,8-9); la manna e l'acqua (*cfr Es* 16-17) sono i doni di Dio al popolo affamato e assetato. La tenda è una forma di presenza particolarmente cara al Signore. Durante il regno di Davide, Dio rifiuta di essere rinchiuso in un tempio per continuare ad abitare in una tenda e così poter camminare con il suo popolo, «da una tenda all'altra e da una dimora all'altra» (*1 Cr* 17,5).

Molti migranti fanno esperienza del Dio compagno di viaggio, guida e ancora di salvezza. A Lui si affidano prima di partire e a Lui ricorrono nelle situazioni di bisogno. In Lui cercano consolazione nei momenti di sconforto. Grazie a Lui, ci sono buoni samaritani lungo la via. A Lui, nella preghiera, confidano le loro speranze. Quante bibbie, vangeli, libri di preghiere e rosari accompagnano i migranti nei loro viaggi attraverso i deserti, i fiumi e i mari e i confini di ogni continente!

Dio non solo cammina *con* il suo popolo, ma anche *ne*/suo popolo, nel senso che si identifica con gli uomini e le donne in cammino attraverso la storia – in particolare con gli ultimi, i poveri, gli emarginati –, come prolungando il mistero dell'Incarnazione.

Per questo, l'incontro con il migrante, come con ogni fratello e sorella che è nel bisogno, «è anche incontro con Cristo. Ce l'ha detto Lui stesso. E Lui che bussa alla nostra porta affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato, chiedendo di essere incontrato e assistito» ([Omelia nella Messa con i partecipanti all'Incontro "Liberi dalla paura"](#), Sacrofano, 15 febbraio 2019). Il giudizio finale narrato da Matteo al capitolo 25 del suo Vangelo non lascia dubbi: «ero straniero e mi avete accolto» (v. 35); e ancora «in verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (v. 40). Allora ogni incontro, lungo il cammino, rappresenta un'occasione per incontrare il Signore; ed è un'occasione carica di salvezza, perché nella sorella o nel fratello bisognoso del nostro aiuto è presente Gesù. In questo senso, i poveri ci salvano, perché ci permettono di incontrare il volto del Signore (*cfr Messaggio per la III Giornata Mondiale dei Poveri*, 17 novembre 2019).

Cari fratelli e sorelle, in questa Giornata dedicata ai migranti e ai rifugiati, uniamoci in preghiera per tutti coloro che hanno dovuto abbandonare la loro terra in cerca di condizioni di vita degne. Sentiamoci in cammino insieme a loro, facciamo "sinodo" insieme, e affidiamoli tutti, come pure la prossima Assemblea sinodale, «all'intercessione della Beata Vergine Maria, segno di sicura speranza e di consolazione nel cammino del Popolo fedele di Dio» ([Relazione di Sintesi](#), Per proseguire il cammino).

Preghiera

Dio, Padre onnipotente,
noi siamo la tua Chiesa pellegrina
in cammino verso il Regno dei Cieli.
Abitiamo ognuno nella sua patria,
ma come fossimo stranieri.
Ogni regione straniera è la nostra patria,
eppure ogni patria per noi è terra straniera.
Viviamo sulla terra,
ma abbiamo la nostra cittadinanza in cielo.
Non permettere che diventiamo padroni
di quella porzione del mondo
che ci hai donato come dimora temporanea.
Aiutaci a non smettere mai di camminare,
assieme ai nostri fratelli e sorelle migranti,
verso la dimora eterna che tu ci hai preparato.
Apri i nostri occhi e il nostro cuore
affinché ogni incontro con chi è nel bisogno,
diventi un incontro con Gesù,
tuo Figlio e nostro Signore.
Amen.



Papa FRANCESCO

VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

DOMENICA 29 SETTEMBRE - XXVI ORDINARIO

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

Messe ore 8.00

(+ Gaspani Andrea + Felice e Giuseppe Arnoldi, Laura e Francesco)

ore 10.30 (+ per la comunità) **Ore 15.30 Celebrazione di battesimo**

LUNEDI 30 SETTEMBRE - San Girolamo

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)

ORATORIO: INCONTRO GENITORI CATECHESI 3[^] el ore 20.45

MARTEDI 1 OTTOBRE - Santa Teresa di Gesù Bambino

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)

ORATORIO: CONSIGLIO PASTORALE ore 20.45

MERCOLEDI 2 OTTOBRE - Santi Angeli Custodi

- Eucarestia ore 8.00 (+ Barzaghi Carlo, Giovanni e Eugenia)

ORATORIO: INCONTRO GENITORI CATECHESI 4[^]el-2[^]Med ore 20.45

GIOVEDI 3 OTTOBRE

Eucarestia ore 20.00 (**San Siro**) (+ Bonetalli Giuseppe)

ORATORIO: INCONTRO CATECHISTI ore 20.45

VENERDI 4 OTTOBRE - San Francesco d'Assisi

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)

SABATO 5 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Lecchi Rossano)
 - Euc. ore 18.00 (+ Rita, Daniele e Gemma Ferrari + Bravi Teresa Rosa + Innocenti Ettore + Lecchi Livio + Gaspani Siro e Rota Piera)
- Raccolta alimentare per i pacchi alimentari del Centro di Primo Ascolto**

DOMENICA 6 OTTOBRE- XXVII ORDINARIO INIZIO CAMMINO PASTORALE DI COMUNITA'

Raccolta alimentare per i pacchi alimentari del Centro di Primo Ascolto

Messe ore 8.00

(+ Gaspani Andrea + Felice e Giuseppe Arnoldi, Laura e Francesco)

ore 10.00 (+ per la comunità)

Incontro nei gruppi di catechesi in oratorio

Giornata di fraternità famiglie Cresimandi

ORE 14.30 INCONTRO APERTO A TUTTI

CON ANTONIO E SARA, GENITORI DI GIULIA GABRIELI

- ♦ Offerte settimana € 486,00
 - ♦ N.N. pro parrocchia € 340,00
 - ♦ NN pro restauro Via Crucis € 500,00
 - ♦ Offerte dagli ammalati € 170,00
 - ♦ Pro Scuola Infanzia: dalle nonne € 230,00 dagli amici € 545,00
- GRAZIE !!!**

**ORATORIO APERTO
DALLE 14.40 ALLE 19.00**

**IL BAR DALLE ORE 15.00
ALLE ORE 18.30**



— CALENDARIO PROSSIMO —
LUNEDI 30 SETTEMBRE
INCONTRO GENITORI
PER CAMMINI CATECHESI 3[^]el

MARTEDI 1 OTTOBRE
CONSIGLIO PASTORALE

MERCOLEDI 2 OTTOBRE
INCONTRO GENITORI PER
CAMMINI CATECHESI
4[^]el - 2[^]Media

DOMENICA 6 OTTOBRE
INIZIO CAMMINO PASTORALE
E DEI CAMMINI DI CATECHESI

LUNEDI 7 OTTOBRE
INCONTRO GENITORI
PER PRESENTAZIONE
CAMMINO DI CATECHESI
DI 2[^]el

DOMENICA 20 OTTOBRE
FESTA DI CRESIMA

DOMENICA 6 OTTOBRE RACCOLTA ALIMENTARE NELLE MESSE

Per i pacchi alimentari che il Centro di Primo Ascolto prepara per le famiglie servono i seguenti prodotti:

1. Olio d'Oliva / di semi
2. Pelati
3. Zucchero
4. Legumi vari
5. Fette biscottate
6. Biscotti / crackers



Iniziamo il cammino di comunità con un segno di carità e di condivisione

LUNEDI 7 OTTOBRE
INCONTRO GENITORI
PER PRESENTAZIONE
CAMMINO DI CATECHESI
DI 2[^]el
Sul sito ulteriori informazioni

CAF ACLI

2-8-15-22-29

Ottobre
dalle ore 8.30
alle 10.15



Siete tutti invitati alla
CASTAGNATA

Scuola dell'Infanzia don Benigno Carrara e Asilo 'Ildo Ciriba'

Domenica 13 ottobre
ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO
Parrocchia San Gervasio
DALLE ORE 15.00
Castagne - Vin brulé - Torte e dolci

Pomeriggio di giochi e intrattenimento per bambini e famiglie.
Alle 16.30 tombolata con ricchi premi
Il ricavato è a sostegno delle attività educative della Scuola dell'Infanzia Don Benigno Carrara